3871

AMBIENTE

MESSAGGIO

concernente i ricorsi di seconda istanza contro la pubblica
utilità del piano regolatore (PR) di Morcote

dell'8 gennaio 1992

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

vi presentiamo le osservazioni del Consiglio di Stato relative ai ricorsi di seconda istanza interposti nella procedura di approvazione del PR del Comune di Morcote.

In virtù degli art. 21 e 22 cpv. 2 della legge edilizia del 19 febbraio 1973 (LE) - il PR è stato pubblicato nel maggio del 1989, cioè prima dell'entrata in vigore della LALPT - l'approvazione di un PR compete al Consiglio di Stato, la cui decisione, può essere censurata presso il Gran Consiglio che decide in ultima istanza.

Nel caso concreto il Consiglio di Stato occupandosi della pianificazione del territorio del Comune di Morcote, con risoluzione no. 5522 del 2 luglio 1991 ha approvato il PR in oggetto.

Contro la suddetta decisione governativa, sono pervenuti i seguenti ricorsi:

1. dr. Piero Bolzani, in Milano e Morcote (dr. Lorenzo Gilardoni, Lugano);
2. Rudolf e Elisabeth Steingass, Morcote (Gütermann Partners SA, Castagnola);
3. Carlo Hollitscher, Basilea (avv. Gianni Cattaneo, Lugano);
4. Ruth Pfister-Matzinger, Basilea; Robert Pfister-Kaempfer, Berna; Leonie Mittelbach-Pfister, Basilea; Florian Pfister, Basilea e Caterina Galli Yorulmaz, Basilea (avv. Gianni Cattaneo, Lugano);
5. arch. Raoul Casella, Figino (avv. Gianmaria Mosca, Lugano);
6. Municipio di Morcote;
7. Sergio Mantegazza, Figino (studio legale avv. Carlo Sganzi, Lugano);
8. ing. Geo Mantegazza, Figino (studio legale avv. Carlo Sganzi, Lugano);
9. Neville Wadia, Morcote (studio legale Masoni-Fontana, Lugano);
10. Jörg Bucherer, Meggen (studio legale Masoni-Fontana, Lugano);
11. Rudolf Chaudoire, Morcote (studio legale Masoni-Fontana,

- Lugano);
12. dr. Heinz Rössler, Morcote (studio legale Masoni-Fontana, Lugano);
 13. Maria Pia Foglia n. Guasti-Soldati, Morcote (studio legale Masoni-Fontana, Lugano);
 14. Louise Madsack, Morcote (studio legale Perucchi-Baggi, Lugano);
 15. Melanie Muentefer, Morcote (studio legale Perucchi-Baggi, Lugano);
 16. Beatrice Albertina Ruggia, Morcote (studio legale avv. Elio Borradori).

Si rileva che in data 7 febbraio 1991 la Sezione della pianificazione urbanistica ha informato dettagliatamente il Municipio sui risultati relativi l'istruttoria della documentazione del PR. In seguito in data 12 marzo 1991 è stata tenuta una ulteriore riunione informativa con il Municipio riservata al problema della strada di circonvallazione presenti i funzionari del Dipartimento delle pubbliche costruzioni e della Sezione pianificazione urbanistica.

Ciò premesso, nel merito dei singoli ricorsi si osserva.

1. Municipio di Morcote - ricorso no. 6

Il Comune di Morcote impugna la decisione che approva il proprio PR. Egli afferma che detta decisione del Consiglio di Stato è intervenuta pesantemente nel merito del progetto di PR adottato dal legislativo, travalicando chiaramente le competenze comunali e ledendo in tale modo l'autonomia del Comune. Inoltre accusa il Consiglio di Stato di abuso di potere nell'imporre d'ufficio al Comune numerose varianti, elencate alle pag. 54 e 55 della contestata decisione no. 5522, che qui vengono riassunte.

- a) Si oppone alla non approvazione delle aree destinate a zona edificabile primaria e della zona AEP: Fondazione Caccia Rusca, aree situate in territorio prevalentemente di natura boschiva, per le quali il Comune chiede che il dissodamento venga ammesso e riconosciuto come un'esigenza pianificatoria non suscettibile di soluzioni alternative;
- b) contesta lo stralcio delle aree edificabili giudicate soggette a pericolo naturale situate in zona: "Dogno", "Arbostora", "Indipendenza", "Vedo" e "Pilastrì";
- c) contesta le modifiche del C.d.S., volute per la protezione della riva del lago;
- d) contesta la decisione presa dal Consiglio di Stato in merito alla prevista strada di circonvallazione e chiede che la stessa sia riformata come alle richieste di cui al punto 18 del gravame.

Come già esposto in entrata al Municipio sono state presentate e discusse le modificazioni che sono state sottoposte dal Dipartimento ambiente al Consiglio di Stato il quale le ha fatte sue.

Sul gravame si formulano le seguenti osservazioni.

Circa il problema del presunto sconfinamento di competenza da parte del Consiglio di Stato, lamentato dal ricorrente si osserva.

Il Comune contesta il potere d'intervento del Consiglio di Stato il quale, a suo modo di vedere, non può sostituire all'apprezzamento riconosciuto dall'autonomia comunale il proprio punto di vista.

Nel caso concreto, l'intervento del Consiglio di Stato è da ricercare in una carente applicazione da parte del Comune, nell'adozione del PR, dei disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio, della Legge forestale federale e cantonale, della Legge rive laghi, della LALPT e del Piano direttore cantonale. L'elaborazione del PR è stata iniziata nell'ottobre 1972, il Dipartimento dell'ambiente ha espresso il suo preavviso preliminare in data 30 dicembre 1981 ed il PR è poi stato adottato dal Comune il 3 aprile 1989.

Nel corso di questo lungo iter di studio sono stati emanati diversi nuovi atti legislativi che non sono stati compiutamente considerati dallo studio all'esame.

Dottrina e giurisprudenza riconoscono al Consiglio di Stato la facoltà di apportare d'ufficio, e nell'ambito del suo esame di legalità e di opportunità, le modifiche al PR da esso ritenute indispensabili per la tutela delle esigenze legali (LPT, LALPT, LF, PDLRL) e degli interessi della collettività in relazione al disciplinamento del territorio.

Per queste ragioni lo scrivente Consiglio di Stato propone la reiezione del gravame su questo argomento.

- ad a) Per quanto concerne lo stralcio di aree proposte dal
e Comune per l'edificazione e situate nelle località ad
b) "Dogno", "Arbostora", "Indipendenza", "Vedo" e "Pilastrì"
si richiama quanto esposto ai punti 3.5.3 e 3.6.1.4 della
decisione governativa no. 5522 il. A complemento si
ribadisce quanto segue.

Il PR riporta la zona indicativa di potenziale pericolo soggetta a pericolo di crollo di rocce che interessa il territorio a monte della zona insediate che dalla località S. Antonio va sino al confine con il Comune di Barbengo.

Conformemente al preavviso dell'Istituto geologico cantonale che invitava a soprassedere all'edificazione nelle zone a rischio, il C.d.S. aveva reso attento il Comune sulla necessità di ponderare, a dipendenza delle risultanze dello studio geologico specialistico in atto, la situazione delle proposte nuove zone edificabili.

L'Istituto geologico cantonale in data 6 dicembre 1991 afferma nuovamente che un giudizio definitivo sugli attuali limiti delle zone esposte a cadute di massi potrà

essere formulato quando gli studi suddetti saranno terminati. Da qui la necessità di posticipare l'approvazione di aree che potranno magari essere definite edificabili, situate in zone di potenziale pericolo. Per quanto concerne le aree non approvate in località "Indipendenza" e "Pilastrini" si richiamano le argomentazioni esposte alla pag. 15 della decisione no. 5522 contestate dal ricorrente, dalle quali traspare la loro non idoneità all'edificazione.

Il Comune si oppone alla decisione del Consiglio di Stato che riguarda la non approvazione di aree destinate a utilizzazioni residenziali e sportive, aree che risultano di natura boschiva.

Si ribadisce che le aree di natura forestale che il Comune intende utilizzare ad altri scopi devono prima ottenere l'autorizzazione di dissodamento. Per giustificare le proposte di dissodamento a scopo edilizio è necessario l'allestimento dello studio globale sul problema dell'alloggio nel Comune nonché di un adeguato disciplinamento delle residenze secondarie così come indicato al punto 3.5.6 della decisione no. 5522. Anche per l'area che il Comune vuole destinare ad AP, in località "Dogno", deve essere maggiormente motivata pianificatoriamente la necessità della sua istituzione (cfr. punto 3.5.3 della decisione no. 5522).

Si deve pure osservare che per quanto concerne l'utilizzazione dell'area forestale, la domanda di dissodamento e la eventuale relativa autorizzazione di principio da parte dell'Autorità forestale competente, costituisce una procedura che va ultimata prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Stato delle proposte di utilizzazione volute dal Comune.

Per i motivi esposti, anche per questi punti si propone la reiezione del ricorso.

ad c) Lo scrivente Consiglio di Stato ha dovuto richiedere al Comune delle modifiche da apportare al PR per quanto concerne la riva del lago, poiché l'art. 106 LALPT modifica l'art. 5 della Legge sulla protezione delle rive dei laghi.

Questa modifica vuole che i disposti di carattere edilizio della citata legge non sono applicabili nei Comuni con un Piano regolatore approvato.

Essendo la riva del lago oggetto di grande importanza dal profilo pianificatorio e paesaggistico, l'Autorità cantonale doveva esigere l'adeguamento dell'approvando PR, così che la riva lago risulti adeguatamente salvaguardata.

Per questa ragione è stata introdotta d'ufficio dal C.d.S. una linea di arretramento che interessa i f.m.n.1, 2 e 3, è stata indicata l'esigenza di un porto, sono stati modificati articoli della NAPR, modifiche quest'ultime che comunque non intaccano nel merito la decisione comunale, non sono state approvate aree la cui

destinazione deve formare oggetto di nuova decisione comunale così come risulta dal punto 3.5.5 della

risoluzione no. 5522, come pure è stata richiesta al Comune la riformulazione dell'art. 42 NAPR. (al riguardo è stato proposto dal C.d.S. un testo tipo). L'adeguamento del PR che riguarda la riva del lago è pure un'esigenza del Piano direttore cantonale (rapporto esplicativo e obiettivi).

Per queste ragioni su questo punto si propone la reiezione del ricorso.

ad d) Per quanto concerne il problema relativo la strada cantonale di circonvallazione, lo scrivente Consiglio di Stato ripropone le considerazioni esposte al punto. 3.5.4 della decisione no. 5522 e più precisamente quanto segue.

1) Istoriatto

Uno degli obiettivi pianificatori propugnato dal Comune e che risulta chiaramente indicato nella proposta di PR all'esame è quello relativo la soluzione del problema viario.

Si ricorda che il Consiglio di Stato nel suo messaggio al Gran Consiglio no. 1656 del 18 giugno 1970 (punto 6 pag. 8 e 9 che qui si richiamano) propone la soluzione del problema con il progetto e relativo preventivo di una strada di circonvallazione, progetto articolato in tre elementi:

- a) la nuova strada Costa-Portone comprendente una galleria di 20 m e una galleria artificiale lungo m 82;
- b) il posteggio per 111 posti al piano superiore e 47 al piano inferiore ad uso degli abitanti del nucleo di Morcote;
- c) la galleria da Costa a S. Carlo lunga 670 m.

Il complesso delle opere ammontava all'epoca a fr. 15'600'000.--. Si prevedeva con il citato messaggio la realizzazione di una prima fase che comprendeva i punti a) e b) suddetti.

Il progetto per questa prima fase venne pubblicato presso la Cancelleria comunale di Morcote dal 14 agosto al 15 settembre 1969. Venne interposto un ricorso. Il Gran Consiglio approvò il progetto e stanziò il relativo credito per l'attuazione della prima fase dei lavori in data 26 ottobre 1970.

La decisione del Gran Consiglio è stata sorretta dal rapporto commissionale (Gestione) del 24 settembre 1970.

Questo rapporto citava la "Circonvallazione di Morcote" come una delle opere più importanti.

In particolare nell'istruttoria del Messaggio la Commissione ha sentito il direttore del Dipartimento e l'arch. Rino Tami che ha curato l'aspetto estetico dell'opera. Essa ha riconosciuto all'opera i seguenti pregi:

- a) allontanamento del traffico di transito dal centro turistico di Morcote;
- b) creare sufficienti posteggi per i turisti e per i residenti;
- c) inserimento armonioso dell'opera nelle caratteristiche del villaggio e della regione.

In seguito il Consiglio di Stato, per motivi d'ordine finanziario e successivamente di carattere tecnico decideva di ridurre l'intervento previsto unicamente all'allargamento della strada in località Costa. Venne iniziata e conclusa la procedura espropriativa e furono eseguite alcune importanti migliorie all'entrata nord del Nucleo. In questo ambito e approfittando del decreto legislativo in vigore, là dove era possibile si procedette all'acquisto di alcuni fondi ubicati lungo il tracciato della progettata strada di circonvallazione e sul sedime dei previsti posteggi.

Considerata la delicatezza del paesaggio di Morcote si palesarono dubbi sull'opportunità di realizzazione del progetto, dubbi che costrinsero l'Autorità cantonale a rinviare la realizzazione dell'opera. Il progetto non venne neppure riveduto ed oggi nel piano finanziario cantonale non risulta più nessuna disponibilità finanziaria per quest'opera.

2. Situazione attuale e decisione nell'ambito del PR

Il Comune ha espresso la sua decisione politica sulla soluzione del problema del traffico di Morcote, inserendo nel Piano regolatore, il progetto cantonale quale "asse portante" del piano viario.

Bisogna ricordare che tra il Dipartimento delle pubbliche costruzioni ed il Municipio si sono avuti al riguardo diversi incontri nel corso dei quali il Municipio ha sempre sostenuto la necessità di trovare una soluzione al problema del traffico. Esso ha fatto notare che il transito di veicoli e soprattutto di veicoli pesanti lungo il tratto di strada che fronteggia il nucleo è palese causa di pericolo di cedimento di muri di sostegno, da qui la necessità di trovare opportune soluzioni.

Il Consiglio di Stato tramite il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, consapevole che per le ragioni suesposte non è pensabile una prossima decisione nel

senso dei desideri auspicati dal Comune, ha dato mandato (risoluzione no. 5800 del 22 agosto 1990) a uno specialista per l'allestimento di uno studio di soluzioni alternative per l'organizzazione del traffico, che terranno conto delle esigenze della LPA. Le proposte che scaturiranno se adottate potrebbero essere realizzate entro termini meglio programmabili, un piano d'indirizzo al riguardo è già stato presentato per esame nel gennaio 1991 ed è stato trasmesso al Municipio.

Si rileva che la Sezione energia e protezione aria ha preavvisato negativamente il piano del traffico (componente il PR) e segnatamente la "Circonvallazione" auspicando altre soluzioni.

Una riunione informativa sul problema, con il Municipio, è stata tenuta a Morcote su iniziativa del Dipartimento delle pubbliche costruzioni il 12 marzo 1991.

Considerato quanto esposto, il Consiglio di Stato visto il preavviso del Dipartimento delle pubbliche costruzioni del 22 aprile 1991, nell'ottica di una soluzione alternativa al problema, decideva quanto segue.

1. Viene mantenuto il vincolo di PR che grava quale AP5a (il f.m.n. 410. E' stralciata l'indicazione di "strada cantonale" e sostituita con la dicitura AP5a) "area attrezzature per il traffico.
2. Viene mantenuto il vincolo AP 11a "area posteggio" sul f.m.n. 778.
3. Il tracciato della progettata strada di circonvallazione (accessi e galleria) viene mantenuto nel PR quale tracciato indicativo non vincolante per i fondi di proprietà privata, fatta eccezione per i fondi mappali no. 410 e 778 vincolati conformemente a quanto citato ai punti 1 e 2 precedenti.
La riserva dei fondi suddetti permetterà di preservare le aree necessarie, rendendo in futuro così possibile la messa in pratica di soluzioni confacenti atte alla soluzione dei problemi del traffico di Morcote.

A tale scopo il Dipartimento delle pubbliche costruzioni approfondirà gli studi relativi il problema del traffico di Morcote in collaborazione con il Municipio con il quale stabilirà pure anche le future modalità per la messa in atto dei necessari provvedimenti.

La richiesta del Comune relativa l'istituzione di una zona di pianificazione sul territorio che interessa il tracciato della strada di circonvallazione e delle opere annesse, risulta al momento prematura.

Si deve osservare che la zona di pianificazione costituisce una misura eccezionale il cui uso deve essere commisurato ai reali bisogni, per il momento il Dipartimento delle pubbliche

costruzioni sta esaminando le soluzioni possibili per la miglioramento del traffico a Morcote.

Quando sarà scelta la soluzione definitiva ed eventualmente si renderà necessaria una misura di salvaguardia, si potrà esaminare l'opportunità di istituire zone di pianificazione.

Per le considerazioni esposte si propone anche per questo punto la rielezione del ricorso.

- 2. Ricorso no. 2 - Rudolf e Elisabeth Steingass;
 - Ricorso no. 9 - Neville Wadia;
 - Ricorso no. 10 - Jörg Bucherer;
 - Ricorso no. 11 - Rudolf Chaudoire;
 - Ricorso no. 12 - Heinz Rössler;
 - Ricorso no. 14 - Louise Madsack;
 - Ricorso no. 15 - Melanie Muentefer;
-

I ricorrenti ripropongono l'impugnativa già presentata al Consiglio di Stato. Essi si oppongono alla formazione della zona di attrezzature pubbliche 4a, destinata all'attività sportiva e delle zone RP (residenziali primarie) il cui territorio è di natura forestale.

Considerato che tutti i citati ricorsi hanno un unico fondamento di fatto e tendono ad un medesimo fine, si ritiene giustificato esaminarli con un'unica trattazione (art. 51 LPamm.).

- a) si paventa il pericolo di scoscendimenti che può derivare in futuro a dipendenza dei proposti dezonamenti necessari per creare le zone edificabili RP e l'area AP 4a.
- b) Si contesta il proposto centro sportivo in particolare a dipendenza del traffico che ne verrebbe generato.
- c) Qualche ricorrente contesta pure la prevista sistemazione della strada di accesso al progettato centro sportivo AP 4a in particolare all'allargamento della sezione stradale a m. 5.20.

I ricorrenti sono proprietari di fondi che si situano nelle vicinanze dei proposti tipi di utilizzazione AP4a e RP o ne sono interessati a dipendenza di eventuali future immissioni.

Per quanto concerne il problema relativo alla zona di potenziale pericolo si deve ribadire che il C.d.S. con risoluzione no. 6370 del 28 agosto 1990 ha incaricato un ufficio geologico privato di allestire una perizia ai sensi della Legge sui territori esposti a pericoli naturali cfr. punto 3.6.1.4 risoluzione no. 5522).

Il Consiglio di Stato non ha ritenuto idonee all'edificazione le previste zone RP situate in località "Indipendenza" e "Pilastrì" (cfr. punto 3.5.3 risoluzione no. 5522).

Parimenti ha ritenuto di non approvare parte della zona RP in località "Vedo" in quanto compresa nell'area di potenziale pericolo, (caduta di massi).

Per quanto concerne le altre aree RP il C.d.S. ha deciso che pur riconoscendone la possibile potenziale edificabilità le stesse non sono approvate. La loro eventuale inclusione in zona edificabile è stata subordinata dal Consiglio di Stato ad uno studio globale del problema dell'alloggio nonché di un disciplinamento delle residenze secondarie (cfr. punto 3.5.3), studi necessari per giustificare le proposte di dissodamento forestale, e che se del caso dovranno formare oggetto di nuova proposta pianificatoria attraverso una variante da adottare secondo la procedura prevista dalla LALPT.

Per quanto concerne la formazione di un eventuale nuovo centro sportivo in località "Dogno", il Consiglio di Stato ha chiesto al Comune di voler riesaminare la proposta e di suffragarla con una motivazione pianificatoria, in particolare che venga sottoposta a verifica sotto i diversi seguenti aspetti: dal profilo naturalistico e paesaggistico in quanto la zona proposta è inserita in un comprensorio dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (IFP, oggetto no. 1811), dal profilo forestale in quanto il comprensorio è incluso nel progetto di ricostituzione del bosco e infine dal profilo geologico in funzione della zona di pericolo che la tocca seppur marginalmente.

Il Consiglio di Stato non si è espresso quindi né contro e né a favore dell'istituzione della zona AP (centro sportivo) ma ha richiesto di riesaminare il problema il quale ovviamente dovrà essere eventualmente riproposto sottoforma di variante al momento che tutti gli aspetti saranno chiariti, in particolare quello relativo il dissodamento forestale.

Per quanto concerne il miglioramento della strada di tipo C1, lo scrivente Consiglio ritiene che questo previsto intervento rientra nelle necessità di migliorare le opere di urbanizzazione esistenti.

Considerato quanto esposto si propone di respingere i ricorsi.

3. Ricorso no. 3 - Carlo Hollitscher, f.m.n. 439 e 442;
Ricorso no. 4 - Ruth Pfister-Matzinger, Robert
Pfister-Kaempfer, Leonie
Mittelbach-Pfister, Florian Pfister,
Caterina Galli-Yorulmaz, f.m.n. 450
e 451;
Ricorso no. 13 - Maria Pia Foglia, f.m.n. 455, 463 e
464;

I ricorrenti che sono proprietari di fondi situati tra la strada cantonale ed il lago, ripropongono l'impugnativa già presentata al Consiglio di Stato. Essi si oppongono all'istituzione di aree pubbliche lungo la riva del lago. Considerato che tutti i citati ricorsi hanno un unico fondamento di fatto e tendono ad un medesimo fine, si ritiene giustificato enumerarli con un'unica trattazione (art. 51 LPAm.)

I ricorrenti chiedono lo stralcio del vincolo AP (formazione di giardini pubblici a lago) e l'attribuzione delle loro proprietà alla zona residenziale..

Si richiama integralmente il punto 4.2.3. della decisione governativa no. 5522.

Per rispondere a qualche ricorrente si deve rilevare che il Municipio prima dell'adozione del PR ha tenuto delle serate informative sull'oggetto: Piano regolatore. La pubblicazione del PR è avvenuta nel perfetto rispetto delle disposizioni della LE.

Si precisa che la zona R2L non è approvata, ed è stata sostituita dalla nuova zona RP/SP dal C.d.S.

I ricorrenti a difesa delle loro proprietà sollevano diverse osservazioni a sostegno della non validità della citata proposta pianificatoria. Queste osservazioni non tengono però conto della volontà comunale di assicurarsi quei fondi che possono permettere la pubblica godibilità della riva del lago, anche se questo obiettivo comporterà per la sua realizzazione un notevole sforzo finanziario da parte del Comune.

Il Comune nell'ambito della pianificazione del suo territorio ha tenuto conto dei principi pianificatori scaturiti dall'art. 3 LPT, che sono anche codificati nel Piano direttore cantonale, nonché nell'art. 28 g della LALPT.

Per quanto concerne la contestata passeggiata a lago si osserva che essa risulta prevista nei documenti grafici del PD.

A mente dello scrivente Consiglio di Stato, il Comune riservando le aree ancora fruibili lungo la riva del lago ha voluto, come già detto, prendere tutte le misure atte a poter realizzare nel tempo i suddetti obiettivi tendenti ad assicurare l'accesso e il godimento pubblico della riva del lago, trattandosi tra l'altro di fondi le cui dimensioni non risultano sfruttabili a scopi edilizi. Tutte le aree riservate per AP a lago, sono destinate agli scopi sopra citati.

A titolo abbondanziale si deve osservare che i problemi degli indennizzi esulano dalla procedura di PR.

Per i motivi esposti e per le considerazioni richiamate, si propone di respingere i ricorsi sull'opposizione all'istituzione della zona AP e della passeggiata a lago.

La ricorrente Maria Pia Foglia insorge contro l'inclusione del suo fondo mappale no. 455 nell'area forestale. L'area forestale nel PR riveste carattere indicativo ed è stabilita dall'Autorità competente. A titolo abbondanziale si rileva che la proprietaria del fondo può chiedere l'accertamento formale della natura del suolo. Il ricorso su questo argomento non dovrebbe essere ricevibile in questa procedura.

4. Ricorso no. 1 - Piero Bolzani

Il ricorrente è proprietario del fondo mappale no. 410 vincolato quale "area per attrezzature per il traffico" chiedendo che la sua proprietà venga liberata da detto vincolo.

Si richiamano innanzi tutto i punti 3.5.4 e 4.2.8 della decisione governativa no. 5522 del 2 luglio 1991.

Si ricorda che il problema della sistemazione del traffico a Morcote è ancora oggi di tutta attualità, come risulta d'altronde dal ricorso no. 6 trattato in precedenza e presentato dal Comune.

Nell'ambito dell'istruttoria del PR di Morcote da parte dello scrivente Consiglio di Stato, il Dipartimento delle pubbliche costruzioni ha preso posizione sul problema del traffico a Morcote. Si ricorda che in data 22 agosto 1990 quest'ultimo ha dato mandato a uno specialista per l'allestimento di uno studio di soluzioni alternative alla galleria, per l'organizzazione del traffico.

Per questa ragione anche il suddetto Dipartimento ha chiesto che il f.m.n. 410 fosse mantenuto vincolato, in quanto unica area libera per poter adottare misure progettuali alternative, che potranno permettere di risolvere i problemi del traffico a tappe, con la più possibile tempestività.

Chiaramente il fondo in questione dovrà essere acquisito dall'Ente pubblico.

Per i motivi richiamati ed esposti si propone la rielezione del ricorso.

5. Ricorso no. 5 - arch. Raoul Casella;
Ricorso no. 7 - Sergio Mantegazza;
Ricorso no. 8 - ing. Geo Mantegazza

I ricorrenti insorgono contro l'imposizione di una linea d'arretramento dal lago che interessa i propri fondi e chiedono una riduzione della stessa a soli m. 5.00. Questo contestato maggior arretramento è stato incluso nell'ottica dell'obiettivo di protezione della riva, e per la necessaria coordinazione con il PR in vigore di Barbengo (cfr. pag. 67 decisione no. 5522 e punto 3.5.5 pag. 19).

La modifica apportata dal Consiglio di Stato al PR adottato dal Comune tiene conto della necessità di protezione della riva conformemente ai disposti dell'art. 9 Legge rive laghi, e quindi la contestata misura non risulta essere arbitraria.

Per questa ragione, per i ricorsi tendenti a ridurre l'arretramento dal lago, si propone la loro reiezione.

Il ricorrente arch. Raoul Casella chiede che il suo fondo venga inserito in zona R3L. Su questo punto il Consiglio di Stato non si oppone alla richiesta ricorsuale, ritenuto che il Comune adotti un eventuale variante che comprenda anche i fondi mappali no. 2, 3 e 7.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Martinelli
p.o. Il Cancelliere, A. Crivelli